

XIX Trofeo Tagliatella. Il discorso del Presidente: "Tempus fugit"

Quaglie ed amici, signore e signori, benvenuti al XIX Trofeo Tagliatella!

Già, diciannovesimo. Il tempo passa. "Tempus fugit" diceva Virgilio.

Il tempo passa e passa sempre più in fretta; il tempo scorreva piano solo da bambini, poi in un attimo da adolescenti, studenti ci siamo ritrovati lavoratori, mariti, mogli, padri, madri ed anche nonni; e tutto questo è avvenuto velocemente, sempre più velocemente.

E sempre più velocemente noi corriamo, sempre di più, sempre più forte, a testa bassa, in mezzo ad un mondo sempre più difficile. Corriamo più forte perché come correavamo prima non basta più, perché come corriamo oggi è troppo lento per domani, perché ogni obiettivo raggiunto è già vecchio; corriamo per il lavoro, per la famiglia, perché tutti gli altri corrono...

Ecco, il mio discorso di quest'anno cominciava così e proseguiva, parlando del fatto che correndo siamo spesso a testa bassa, e che così la testa non si alza più, per guardare un amico, per incontrare un sorriso, per ammirare un tramonto...

Poi, all'una e mezza di Venerdì notte, avendo finito di scriverlo, ho chiesto a mia moglie che stava lavorando di fronte a me ad un altro computer su alcune delle tante cose che vedrete oggi: "ho finito, posso leggertelo?" "Certo", fa lei.

E così glielo ho letto e alla fine le ho chiesto: "cosa ne pensi?"; lei ha cercato di dissimulare, ma io ho capito; dopo 15 anni di matrimonio e 26 di conoscenza non mi sfugge nessuna delle sue espressioni e per quanto lei faccia, non riesce ad ingannarmi; ormai lo so: ormai, quando le faccio vedere o sentire una cosa e lei mi guarda come si guarda un idiota, fa una smorfia e dice "questa cosa fa schifo", io capisco subito che non le è piaciuta! "Ma cos'è, un trattato di filosofia? Non sei mica all'università!"

E così ho cancellato le parti che riguardavano il petrolio, i migranti, l'ambiente ed ho introdotto qualche faccia relativa ai modi che hanno le Quaglie di rallentare il tempo che passa e alle due e mezza di notte le ho chiesto: "posso rileggertelo"? "Certo", fa lei. E così glielo ho riletto ed alla fine le ho chiesto: "adesso ti piace?" Lei ha cercato di dissimulare, ma ormai io la conosco: quando, dopo che hai finito di presentarle una cosa che hai fatto lei sta zitta 10 lunghissimi secondi, guardandoti fisso con occhi inespessivi e ti dice "no, no, sì, sì così è carino", vuol dire che fa ancora più schifo.

Così, alle sei di Sabato mattina (dopo essere andato a letto alle 3), mi sono svegliato madido di sudore per scrivere queste parole e raccontarvi solo un pezzetto del dietro le quinte del Trofeo.

Però una cosa sul tempo che scorre ve la voglio dire:

se vogliamo che il tempo passi più lento, dobbiamo essere noi a rallentare; smettere di correre se non c'è motivo, di essere ansiosi prima dell'ansia, dobbiamo dare spazio ai nostri affetti, agli amici, al gioco, più spazio a noi, anche, perché no, alla noia; nulla allunga il tempo come la noia.

Anche oggi qui, nel nostro piccolo, ancora una volta cercheremo di rallentare il tempo riempiendolo di risate, di pensieri, di cose da raccontare; facciamolo tutti, tutti i giorni, magari solo un po'. Diamo ad ogni giorno un piccolo significato, mettiamoci dentro qualcosa da ricordare ed il tempo passerà più lento.

Grazie a tutte le Quaglie che ci regalano del tempo per fare questo, grazie a voi che siete qui oggi per vivere un po' di tempo insieme.

Lungo volo e buon divertimento.